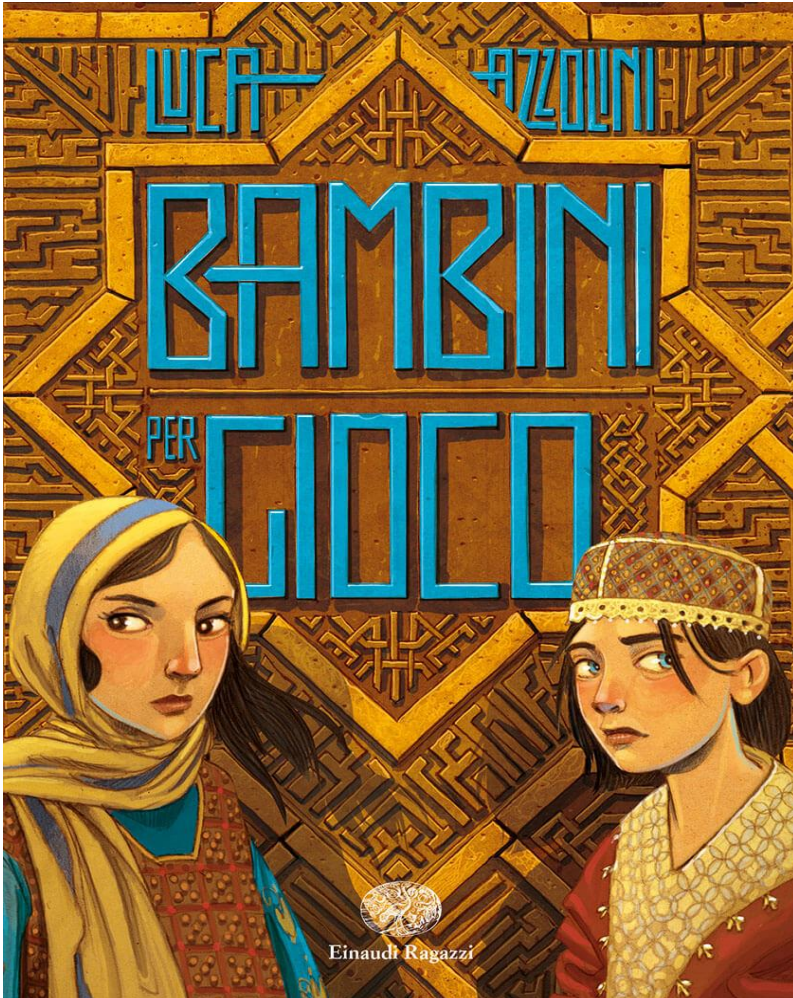


Bambini per gioco

L'incontro con l'autore Luca Azzolini



La nostra scuola, l'Istituto Comprensivo "Losapio-San Filippo Neri", quest'anno, dopo una pausa di due anni dovuta alle restrizioni legate all'emergenza sanitaria "Covid-19", ha nuovamente partecipato alla rassegna letteraria "Didiario", un'importante iniziativa formativa che ha lo scopo di avvicinare, interessare e appassionare i bambini e i ragazzi alla lettura.

Il punto di forza di questo progetto è indubbiamente la possibilità di incontrare l'autore del libro che il docente di italiano sceglie tra una vasta gamma di proposte della Rassegna letteraria.

Noi alunni della classe 1D

abbiamo scelto il libro dal titolo "Bambini per gioco", scritto da Luca Azzolini, autore di numerosi romanzi per ragazzi che sono stati tradotti in molti Paesi, fra cui *La strada più pericolosa del mondo*, *Dragon Game*, i dieci volumi della *Saga di Aurion*, la serie *Volley Star* dedicata alla pallavolo, e il ciclo di avventure di *Mark Mission*.

La lettura del libro ci ha appassionato sin dalle prime righe, perché ci ha immersi, come per incanto, in un mondo lontano da noi, l'Afghanistan, un paese dove il paesaggio è arido e brullo, costituito da steppe sconfinite sfruttate come pascolo per le greggi, e dove le case sono costruite con mattoni di fango, essiccati al sole e ricoperti di calce viva. Un vecchio detto pashtun afferma che Allah, quando finì di creare il mondo, raccolse tutte le pietre avanzate e forgiò l'Afghanistan.

A volte proprio così, un insieme di rimasugli del mondo, credono di essere i protagonisti del libro: la piccola Yassine e suo cugino Sayed. I piccoli protagonisti sono costretti a vivere situazioni difficili che sono la negazione stessa del diritto all'infanzia. Yassin, orfana di madre, bada alla casa, accudisce i fratelli, va al mercato a vendere la frutta e gli ortaggi e lavora nei campi. Lo ha promesso alla madre e una promessa solenne non può essere infranta. Anche Sayed ha perso la madre e Aziza, la seconda moglie del padre, non vuole che lui viva in casa e lo costringe a dormire nella stalla su di un giaciglio realizzato con sacchi di fieno. Sayed trascorre le giornate nei campi fino a quando i piedi non gli fanno male a causa delle zolle dure, conduce le greggi al pascolo sulle alture e porta al mercato pesantissimi sacchi di legna da ardere. Per entrambi l'unico momento di distrazione è raccontare fiabe e leggende, perché le parole sono magiche, permettono di sognare ad occhi aperti, di percorrere nuove strade fatte di coraggio e di speranza. E certamente sarà una strada piena di grande coraggio quella che i due ragazzi percorreranno quando decideranno di fuggire dal villaggio a causa delle decisioni incontestabili prese dai loro padri. Il padre di Sayed per riacquistare un presunto onore perduto ha deciso che suo figlio diventerà un *bacha bazi*, un bambino per gioco, che vestito da donna si esibirà ballando in loschi locali per compiacere un pubblico fatto di uomini adulti senza scrupoli. Il padre di Yassine, invece, per ripagare un vecchio debito promette sua figlia, di soli undici anni, in sposa a un comandante talebano.

È davvero doloroso sapere che in alcuni Paesi del mondo ci sono dei ragazzi che vengono derubati del loro futuro, privati della possibilità di decidere del proprio avvenire secondo i propri desideri, le proprie inclinazioni e le proprie volontà. Su di loro incombe sin dalla nascita un destino ingiusto, fatto di sfruttamento, incomprensioni, prevaricazioni, abusi e violenze. Ogni di grido di dolore rimane inascoltato e ogni richiesta di aiuto cade inesorabilmente nel vuoto. La scuola, i cui impegni scandiscono le nostre giornate, è un miraggio per questi ragazzi, in quanto il diritto all'istruzione viene loro negato.

L'autore ci ha fatto notare che purtroppo oggi i dati testimoniano una realtà che vede un analfabetismo diffuso, soprattutto a danno della popolazione femminile, e ci ha chiesto di riflettere sulle possibili cause. Noi abbiamo raccolto con entusiasmo il suo invito e siamo intervenuti numerosi nella discussione. Dalla discussione guidata con grande bravura dall'autore è emerso che in molti paesi le scuole sono inesistenti o troppo lontane e che spesso i genitori non credono nell'importanza dell'istruzione e preferiscono che i propri figli lavorino per contribuire al mantenimento della famiglia. È emerso anche che a motivo di una cultura patriarcale sono soprattutto le bambine a non avere accesso all'istruzione. La

maggior parte di loro è destinata a contrarre matrimoni precoci e forzati con uomini molto più grandi di loro, andando così incontro a una vita infelice, fatta di discriminazioni, privazioni, rinunce e violenze. È stato inevitabile pensare a noi, a quanto siamo fortunati. Noi godiamo di tutti i diritti dell'infanzia come il diritto al gioco, all'educazione, ad esprimere la propria opinione, all'uguaglianza e a non lavorare. Viviamo in una casa accogliente, il cibo non ci manca e siamo avvolti dall'amorevole abbraccio di chi ci vuole bene.

Gli spunti di riflessione sono stati davvero molteplici e sono stati affrontati tutti con interesse, curiosità e partecipazione. Tuttavia il dialogo-intervista non si è focalizzato soltanto sui contenuti del libro, ma anche sul mestiere di scrivere. A tale proposito è stato interessante ascoltare l'autore spiegare le difficoltà che incontra, i dubbi che gli sopraggiungono e le emozioni che prova durante le fasi di stesura delle vicende e di creazione dei personaggi. In particolare ha spiegato quanto sia importante per lui immedesimarsi nei personaggi, cercare di immaginare quali emozioni avrebbe provato lui stesso se si fosse trovato a vivere la medesima situazione. È questa la principale strategia per rendere un personaggio verosimile e autentico e la sua storia appassionante. Allo stesso modo ha sottolineato quanto sia fondamentale per uno scrittore conoscere, quindi studiare, il contesto storico-geografico in cui vuole ambientare la sua storia e far muovere i suoi personaggi. Di fronte a questa affermazione è stata tanta la curiosità di sapere se le storie raccontate dai protagonisti in *Bambini per gioco* fossero vere leggende afghane oppure fossero frutto della creatività dell'autore. Luca Azzolini è stato contento di soddisfare questa nostra curiosità affermando che dietro la stesura del suo libro c'è stato un lungo, attento e minuzioso lavoro di ricerca circa la cultura del popolo afghano, le sue leggende, le sue tradizioni e credenze. L'incontro si è concluso con l'appassionato invito dell'autore a considerare la lettura non come un obbligo, un compito da svolgere o un obiettivo da raggiungere, bensì come un momento piacevole di cui possiamo disporre in autonomia, ricco di emozioni e foriero di nuovi stimoli e interessi. Promettiamo di fare tesoro dell'invito dell'autore e soprattutto ci auguriamo di poter rinnovare il prossimo anno questa entusiasmante e significativa esperienza.

